

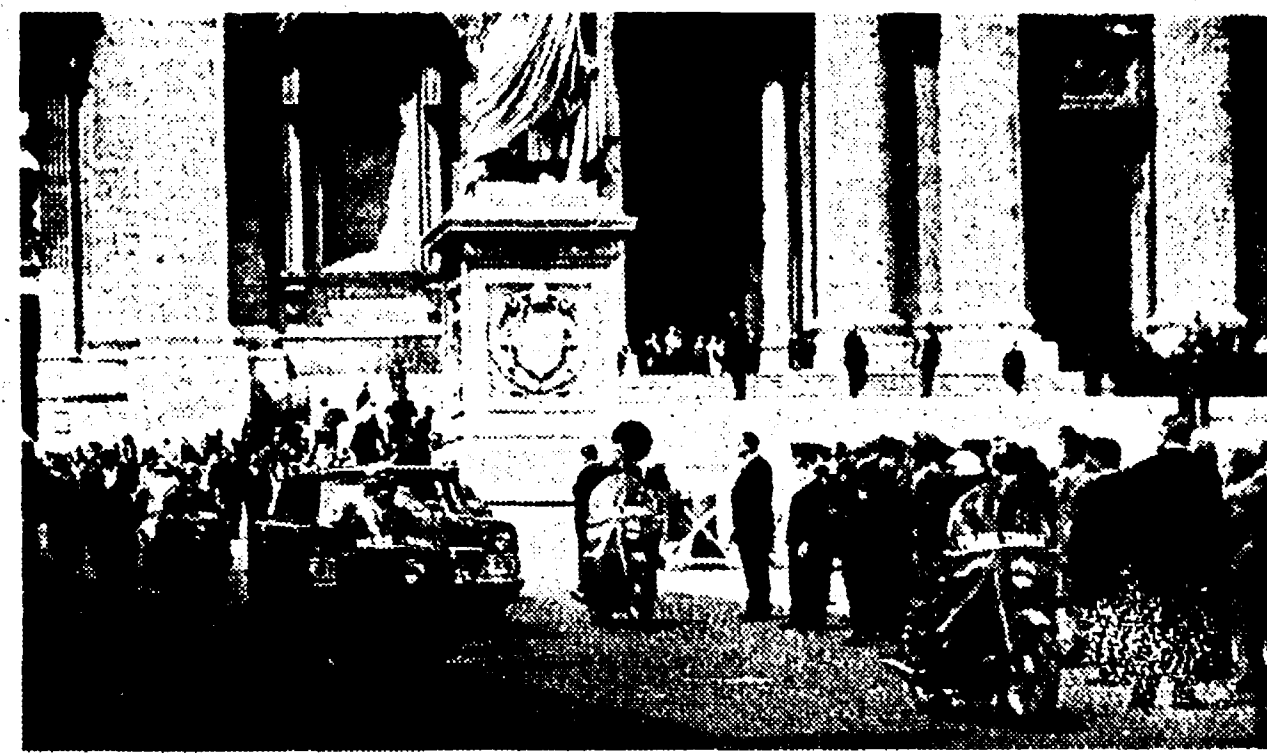
Dal nostro inviato ad Hanoi

NON C'E' MINACCIA AMERICANA CAPACE DI PIEGARE IL VIETNAM

A pagina 16

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Gromiko lascia la Città del Vaticano dopo l'incontro con Paolo VI

Storico incontro in Vaticano a 49 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre tra il Capo della Chiesa cattolica e un rappresentante del governo sovietico

Colloquio Paolo VI - Gromiko sulla pace

Il rapporto di Giorgio Napolitano apre i lavori del CC

Maturano nuovi rapporti tra le forze democratiche e di sinistra in Italia

Uno studente ventenne durante una brutale aggressione teppistica

Assassinato dai fascisti all'Università

Erano presenti il segretario di Stato Ciognani e l'ambasciatore Kozirev - Uno scambio di doni - La visita alla Cappella Sistina - La conferenza stampa a Villa Abamelek - Gromiko presenta la proposta di una conferenza pan-europea sul tema della sicurezza sul nostro continente - La partenza da Fiumicino

Il ministro degli Esteri dell'URSS ha reso visita ieri mattina a Paolo VI. E' stato questo, quarantannove anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre, il primo e storico incontro fra il Capo della Chiesa cattolica e un rappresentante ufficiale dello Stato sovietico - come ha rilevato subito dopo lo stesso Gromiko - ed ha avuto per tema fondamentale la pace. Un fatto, dunque, di enorme rilievo, sia per l'assoluta assenza di precedenti, sia soprattutto per il contributo che reca al miglioramento dei rapporti fra le nazioni e fra i popoli, al superamento delle divisioni ideologiche e politiche nel comune sforzo per consolidare la pacifica convivenza.

Le vie della coesistenza

« Noi siamo dell'opinione che nella lotta per la distensione e per la pace gli uomini devono incontrarsi e agire in una unica direzione indipendentemente dalle loro ideologie e dalle loro concezioni religiose » In questi termini è espresso ieri il ministro degli Esteri sovietico Gromiko a proposito del suo incontro con Paolo VI. E ad un giornalista che chiedeva ulteriori dettagli, l'uomo di stato ha risposto seccandosi di non poter dire di più. In realtà il breve colloquio di Gromiko è abbastanza eloquente. Un dialogo - come è cominciato a New York in occasione della visita del Papa alle Nazioni Unite - si sta sviluppando tra l'Unione Sovietica e il Vaticano. Questo dialogo ha come tema fondamentale la pace. Esso è stato suggerito, ci sembra, dal corso stesso delle cose. Alle loro note di posizione sovietiche sulla fine dell'aggressione americana al Vietnam e, più in generale, sulla necessità di accordi di disarmo nel quadro di una politica di ricerca della distensione e della sicurezza per tutti, hanno corrisposto, sempre più di frequente in questi ultimi tempi - dalla Enciclica giovanina al Concilio, alle iniziative e ai discorsi di Paolo VI - impegnate prese di posizione del Vaticano. Naturalmente i problemi non erano affrontati dallo stesso angolo visuale e sarebbe stato arbitrario parlare di concordanza di giudizio. E' tuttavia innegabile che l'obiettivo si è rivelato analogo. Di qui lo sviluppo e l'approfondirsi di un dialogo che, sul tema della pace, può andare molto lontano e produrre frutti di grande e positiva importanza per tutta l'umanità.

E' con lo stesso spirito, del resto, che il ministro degli Esteri sovietico si è rivolto in questi giorni alle autorità italiane che lo hanno ricevuto e che hanno interceduto con lui numerose e anche fruttuose conversazioni. Gromiko ha in esplicite dichiarazioni, confermate nel corso della conferenza stampa di ieri sottolineando con forza l'unità di questo contatto ufficiale al livello dei ministri degli Esteri, « Dai miei colloqui con i rappresentanti del vostro governo - egli ha detto in particolare - ho tratto l'impressione che la parte italiana sia pronta a ricercare tutte le possibilità di sviluppare ulteriormente la collaborazione con l'Unione Sovietica. Se questa impressione è esatta posso affermare che questa disponibilità coincide con la disponibilità del governo sovietico ». La posizione sovietica, come si vede, è molto chiara. E ad onor del vero, da parte italiana si è risposto, almeno sul terreno dei rapporti bilaterali con una positiva disposizione ad allargare i contatti e a sviluppare scambi in tutti i campi.

Più complesse, evidentemente, sono state le conversazioni con il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, che ha visitato il nostro paese per un periodo di tempo che si avvicina a un anno. Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha visitato il nostro paese per un periodo di tempo che si avvicina a un anno. Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha visitato il nostro paese per un periodo di tempo che si avvicina a un anno.

Pochi minuti più tardi il segretario di Stato Ciognani e l'ambasciatore Kozirev - Uno scambio di doni - La visita alla Cappella Sistina - La conferenza stampa a Villa Abamelek - Gromiko presenta la proposta di una conferenza pan-europea sul tema della sicurezza sul nostro continente - La partenza da Fiumicino

Quale sinistra in Occidente?

Su questo tema si è svolto ieri a Roma l'annunciato dibattito tra Amendola e La Malfa



Circa cinquemila persone hanno assistito al dibattito fra Amendola e La Malfa organizzato dal PCI e dal PRI protrattosi per due ore e mezzo

(A pagina 3 i particolari)

I problemi della democrazia in Italia

Oggi in TV (ore 22,15) nella rubrica « 14 minuti con il PCI », parleranno:

- Pietro Ingrao - Presidente del gruppo comunista alla Camera
 - Guido Fanti - sindaco di Bologna
 - Renzo Remorini - del CC, operaio licenziato alla Piaggio
- ORGANIZZATE L'ASCOLTO!**

Diciamo agli elettori e alle masse che la fusione socialdemocratica è una soluzione negativa; che il rilancio da parte della DC di un discorso di rinnovamento è vuoto e demagogico - La via di uscita, democratica e unitaria dalla attuale crisi politica, che noi proponiamo, offre uno sbocco alle esigenze delle masse e del Paese: perciò chiediamo il voto al nostro Partito

Con la relazione del compagno Giorgio Napolitano sul primo punto all'oggi: « Nuovi rapporti fra le forze democratiche e di sinistra per far uscire il paese dall'attuale crisi politica, hanno avuto inizio ieri mattina alle 9 i lavori del Comitato centrale del partito.

Prima di dare la parola al relatore, il compagno Colombi, presidente della seduta, ha pronunciato, dinanzi al C.C. in piedi, il discorso in memoria del compagno Luciano Romagnoli, del quale pubblichiamo a parte un ampio sunto.

Napolitano ha quindi svolto la sua relazione. Il compagno Giorgio Napolitano ha esordito affermando che sulla conclusione della crisi di governo il PCI ha già avuto modo di esprimere il proprio giudizio - nettamente, fortemente negativo - molti vanolando con ampiezza e vigore di argomenti nel corso del dibattito parlamentare sulle dichiarazioni dell'on. Moro. Quel che vogliamo invece mettere in evidenza, e che dobbiamo come Comitato centrale meglio analizzare, è il fatto che già all'indomani della conclusione della crisi, si avvia una nuova fase di movimento e di ricerca, all'interno della maggioranza di centro-sinistra e dei singoli partiti, in modo da dar subito il senso di una situazione ancora e più che mai fluida, contrassegnata dal preme di problemi di fondo meno e mai chiariti e risolti e aperta, quindi, a ulteriori complessi sviluppi.

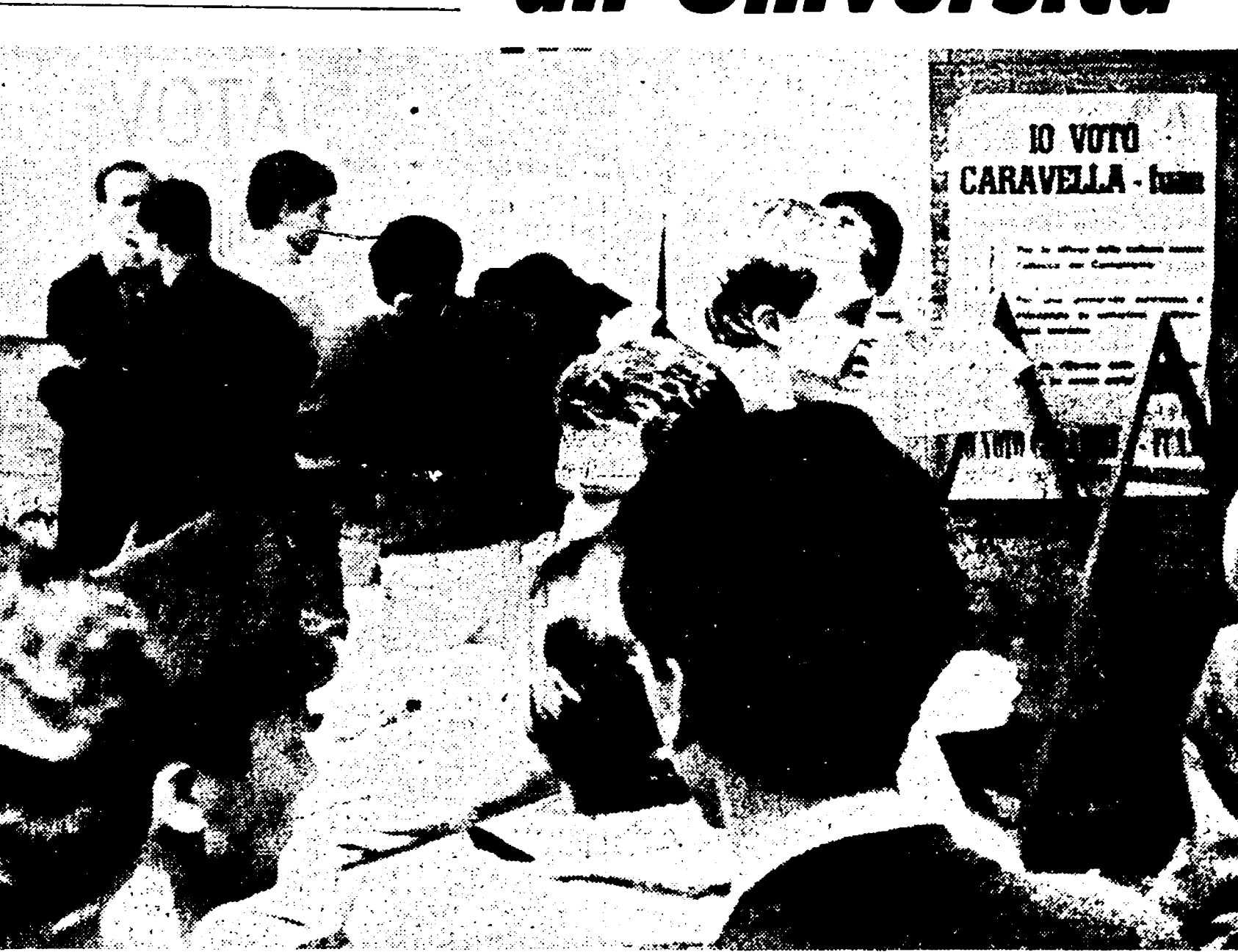
Mi riferisco, com'è chiaro, da un lato all'iniziativa che è partita dal PSDI e dal PSI per accelerare i tempi della cosiddetta unificazione socialista e dall'altro al discorso che si è aperto nel Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Non c'è dubbio che in questo immediato rimettersi in moto delle diverse componenti della maggioranza di centro-sinistra si manifesta un accresciuto disagio per un equilibrio evidentemente precario, per una situazione che ha già così profondamente logorato un partito come quello socialista, ma che si presenta malcurata, assai incerta nelle sue prospettive, anche per le forze più organicamente legate agli interessi della conservazione politica e sociale. Il Paese è scosso da grandi movimenti di lotta sociale - la classe operaia italiana è impegnata in una delle prove più dure, sta scrivendo una delle pagine più alte di questa dopoguerra.

Il Paese è percorso da fermenti vivissimi di ribellione morale, da una volontà diffusa di rinnovamento civile. Il

Il governo, riunito a Palazzo Chigi, ha ieri sera approvato il disegno di legge che fissa a partire dal 1. gennaio 1967, lo sblocco indiscriminato delle locazioni e degli affitti. E' il provvedimento più antipopolare che il centro-sinistra abbia adottato dalla sua costituzione. Su di esso dovrà dire però la sua parola l'Assemblea del Parlamento. Con la legge varata ieri dal governo viene eliminato - sia pure con una « gradualità » che non si misura su alcun modo - la gravità nei confronti di decine di milioni di inquilini danneggiati - il regime vincolistico che negli anni trascorsi, e particolarmente negli ultimi due anni, è venuto a frenare l'uscita di strada e di aumenti delle pagoni: cui facevano ricorso le grandi società immobiliari, e quali, già in questi primi mesi dell'anno, certe delle assicurazioni ricevute dal governo, hanno inviato decine di migliaia di disdette nelle più grandi città: Roma e Milano in primo luogo.

Il compagno Modica responsabile della sezione Enti locali

Il compagno Abdon Alinovi essendo stato recentemente eletto segretario del Comitato regionale del PCI per la Calabria, ha chiesto di essere sostituito dal suo incarico di responsabile della Sezione centrale enti locali. Il Comitato Centrale accoglie con la richiesta del compagno Alinovi ha nominato nella seduta di ieri il compagno Enzo Modica quale nuovo responsabile della Sezione centrale enti locali.



Paolo Rossi, uno studente ventenne della facoltà di architettura di Roma, è morto dopo essere stato violentemente bastonato durante una brutale aggressione fascista, svoltasi ieri mattina all'Università (con la benevola neutralità della polizia), per tentare di boicottare le elezioni in corso all'Ateneo. La reazione degli studenti e dei democratici è stata unanime: interrogazioni in Parlamento, una lettera di protesta dell'Unuri, manifesti dei Gruppi Autonomi e dell'Intesa. Quindi gli studenti hanno occupato la facoltà di Lettere, teatro del dramma. A tarda sera, tuttavia, il Rettore, prof. Papi, ha chiesto l'intervento della Polizia per far sgombrare la facoltà. Gli studenti, accanto ai quali si sono schierati subito numerosi professori, sono stati brutalmente trasportati all'aperto. La protesta proseguirà e si estenderà oggi. Alle 17 una grande manifestazione unitaria antifascista si svolgerà dinanzi all'Università. Nella foto: un aspetto dell'aggressione fascista all'Università. La freccia, in primo piano, indica lo studente Paolo Rossi, vittima delle violenze missine, poco prima del dramma. (Il servizio a pagina 6)

Il grave provvedimento adottato dal centrosinistra

Fitti: sblocco dal 1° gennaio '67

La sinistra democristiana, ancora ieri, era contraria - Negata la istituzione dell'equo canone - Il governo non presenterà una propria legge sull'ammnistia ma è orientato a limitarne la portata

FITTI - Le linee generali del provvedimento rimangono quelle già anticipate dal giornale della Confindustria nei giorni scorsi: sblocco indiscriminato ma « graduale », senza però alcuna garanzia per gli inquilini lasciati all'arbitrio della proprietà edilizia. Il governo, infatti, accetterà le imposizioni della Confindustria, ha escluso dal disegno di legge la istituzionalizzazione dell'equo canone, principio sostenuto dalla maggioranza assoluta della Camera dei deputati. Le uniche differenze rispetto al testo anticipato riguardano il diverso periodo di inizio dell'entrata in vigore della legge (1. gennaio 1967 anziché 1. luglio 1966) e in una più estesa gradualità che porta però al massimo l'attuazione definitiva dello sblocco al 31 dicembre 1969. Vi è quindi uno « slittamento » di un solo anno.

La struttura del provvedimento rimane quella già fissata nella riunione del Comitato interministeriale, lo sbocco che avrà inizio col 1. gennaio 1967 (qualora il Parlamento non rigetti questa legge antipopolare) colpirà subito gli inquilini delle abitazioni con più di quattro vani, vincolati con la legge 1963 e con essi il primo grosso contingente di case bloccate con la legge 1947: per le une e le altre, nella prima a. d. m. (Segue in ultima pagina)

METALLURGICI E ALIMENTARISTI

Sciopero compatto

Un duro colpo al blocco salariale e contrattuale, una secca replica alla tracollante dichiarazione di Costa, una pronta risposta alla « fregata » pretesa dalla Confindustria: questo il senso della grandiosa giornata di lotta unitaria attuata ieri da un milione e 600 mila metallurgici, alimentari e cementieri. Lo sciopero, che per i metallurgici escludeva le aziende Confindustria, per gli alimentari coinvolgeva tutte le categorie, e per i cementieri continuava anche oggi, è stato compatto ovunque. A Milano, in una forte manifestazione, hanno parlato i segretari provinciali dei metallurgici. A Torino, alle percentuali con una flessione alla FIAT. Pienamente riuscito lo sciopero dei siderurgici, che coincideva con quello dei metallurgici, e al quale fanno seguito quelli di domani e di martedì. Esito altamente positivo dello sciopero anche fra gli alimentari, che hanno già effettuato 17 milioni di ore di sciopero. Ottima anche la prova dei cementieri privati e pubblici, che ieri riprendevano la lotta iniziata in stato compatto ovunque. A Milano, in una forte manifestazione, hanno parlato i segretari provinciali dei metallurgici, e per conoscenza all'Intersindaco ASAP, un fotogramma di invito a fissare entro il 6 maggio la riunione di ieri, disdetta pretesuosamente. In caso di mancato accoglimento di tale richiesta, CGIL-CISL-UIL « dichiarano che scioglieranno la riserva per ulteriori decisioni a livello federale ». Ieri la CGIL aveva riproposto lo sciopero generale dell'industria. Oggi ha luogo l'ultimo incontro delle tre centrali, nell'ambito del dialogo unitario. Domani ha luogo il Direttivo CGIL. (Amplie notizie a pag. 4)

(Segue in ultima pagina)